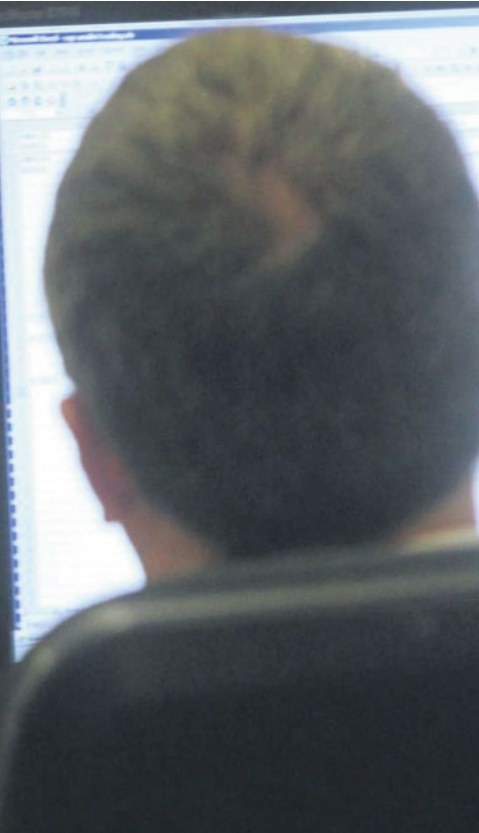




Il differenziale Btp-Bund ha raggiunto ieri quota 491. Massicci acquisti di titoli di Stato dalla Bce

Ma lo spread tocca i massimi

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Intervista a Giuliano Melani

«Compriamo il debito Così gli italiani ce la faranno da soli»

Il professionista autore dell'appello pubblico:
«Togliere i Btp dalle banche e dagli Stati esteri
Cambia tutto se tornano nelle nostre tasche»

M.V.
MILANO

Guardi, sono tre giorni che non vivo più. Mi chiamano in continuazione, persone di tutti i tipi. Ieri ha telefonato un'anziana che mi ha detto: «È un mese che non dormo per la preoccupazione, ma dopo aver letto il suo appello sono riuscita a trascorrere una notte più tranquilla». No, non pensavo proprio di suscitare una reazione del genere». Giuliano Melani, con gergo da stadio, lo si potrebbe definire uno di noi, ovvero facente parte della pattuglia dei sessanta milioni di italiani che unisce il pranzo con la cena senza passare sotto i riflettori della notorietà.

È stato così fino a venerdì quando l'esistenza di questo cinquantenne toscano, un libero professionista che si occupa di attività finanziarie, è improvvisamente cambiata. Con una clamorosa pagina comprata sul *Corriere della Sera* nella quale, in estrema sintesi, Giuliano Melani invita gli italiani a «riprendersi» il proprio debito, comprando i nostri titoli di Stato sparsi per le banche e per i Paesi esteri.

In molti adesso dicono: una provocazione geniale, perfettamente riuscita.

«Ecco, proprio il genere di commenti che mi fa inc... Ma vi pare che con tutti i problemi, io come tanti altri

italiani, compro una pagina di giornale, spendo un occhio della testa, così, solo per una provocazione?».

Ed allora?

«Allora, cominciamo da quel che sta succedendo in questi minuti (ieri mattina, ndr), con la Borsa ed i Btp che ballano paurosamente, stiamo parlando di miliardi e miliardi, sulle voci di una caduta del governo. Un Paese del genere è molto fragile, ed è anche un Paese triste. Aggiungiamo poi che la classe politica è quello che è, e non parlo solo di Berlusconi, che adesso è un po' come sparare sulla Croce Rossa».

Ciò premesso...

«Credo sia abbastanza evidente che gli italiani, il popolo italiano, devono farcela da solo. Quel che però nessuno dice, è che abbiamo le risorse necessarie per farlo, parlo delle risorse economiche, da qui l'idea della pagina sul *Corriere*».

Ripercorriamo il suo ragionamento.

«Al momento lo Stato italiano ha un debito di 1.900 miliardi di euro per finanziare il quale emette titoli collocati quasi per la metà all'estero. Per questo l'innalzamento dei tassi d'interesse è doppiamente dannoso: primo, perché costringe lo Stato ad indebitarsi ulteriormente per pagare tassi sempre più alti, innescando il classico circolo vizioso; secondo, perché i maggiori interessi pagati finiscono in parte cospicua all'estero. Ci rendiamo conto che i sacrifici chiesti ai cittadini in questi mesi non serviranno a risana-

re le finanze pubbliche ma a premiare la speculazione? Non si può accettare una situazione del genere».

E come se ne esce?

«Io ho provato a dare una risposta, che è appunto quella esposta nella pagina. Nelle tasche degli italiani viene stimata, probabilmente per difetto, una ricchezza pari a tremila miliardi. Un ammontare più che sufficiente per rilevare i titoli di Stato attualmente detenuti all'estero, spezzando la spirale al rialzo degli interessi che vediamo sui mercati».

Andrebbe veramente così?

«Rispondo invitando a guardare quel che avviene in una nazione di dimensioni, economiche e demografiche, molto superiori alle nostre, il Giappone. Lì il debito è ben maggiore di quello italiano eppure i tassi offerti dai titoli nipponici sono la metà di quelli tedeschi! La ragione è molto semplice: quasi tutto il debito è, appunto, detenuto dagli stessi giapponesi».

A proposito, nell'ormai famosa pagina lei ha promesso di dare il buon esempio: «Lunedì mattina comprerò 20.000 euro di Btp». C'è riuscito?

«Naturalmente. Ho acquistato titoli decennali con un rendimento vicino al 5%. Ed a lasciare sconcertati c'è anche la loro valutazione, 87,73 contro i 100 di base. Una situazione chiaramente insostenibile e dalla quale, lo ripeto dobbiamo assolutamente uscire».

Le cose che ci ha detto, signor Melani, valgono ora come mesi fa. Perché è uscito allo scoperto adesso?

«Se qualcuno pensa che abbia un qualche interesse nascosto, magari di tipo politico, si sbaglia di grosso. L'unica cosa a cui ambisco è quella di poter lavorare in un Paese normale, dove gli imprenditori non vedono raddoppiare in poche settimane, com'è accaduto, gli interessi richiesti dalle banche per i loro finanziamenti. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è caduta mercoledì scorso, quando il possibile referendum in Grecia è sembrato far crollare tutto. In quel momento ho deciso l'iniziativa della pagina a pagamento. L'emergenza greca, poi, è in parte rientrata, di quella italiana non può dirsi lo stesso».

ra dei mercati ci consegna un quadro, quello relativo agli spread, purtroppo inequivocabile. A spaventare non è solo il livello di 488 punti sul quale si sono attestati i Btp decennali, ma anche il differenziale ormai superiore ai cento punti nei confronti dei Bonos spagnoli, che solo tre mesi fa erano ritenuti più a rischio dei titoli italiani. Ma sono gli

La Spagna si allontana

La distanza fra i nostri titoli e i «Bonos» è superiore ai 100 punti

equilibri di tutto il continente a vacillare, come testimonia un altro record, quello dello spread fra i bond francesi e tedeschi, ormai intorno ai 130 punti base. Finanza che è specchio della politica e viceversa, se è vero che anche ieri si sono succedute le esortazioni, specie all'Italia, per fare seguire i fatti alle parole, a cominciare dalle dichiarazioni del presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, e del commissario Ue, Olli Rehn. ♦